

Rivista

Pagina 12
**Soluzioni
d'investimento
per tutti**

Pagina 14
Vivere
**La riscossa
dell'«handmade»**

Pagina 20
Lavorare
**Reinventare
il lavoro**

Bank
Banque
Banca

CLER



Parliamo di soldi – in modo aperto e sincero. Indipendente- mente dalle vostre risorse.

Abbiamo promesso di permettere a tutti di gestire il denaro in modo intelligente. A tale proposito abbiamo lanciato, ad esempio, la Soluzione d'investimento che offre i vantaggi della gestione patrimoniale già a partire da una somma d'investimento di 1 CHF. Infatti, non occorre essere ricchi – non da noi!

Le operazioni bancarie sono semplici. Per voi di certo.

«Cler» significa chiaro, semplice, comprensibile. E proprio per questo motivo rendiamo anche le nostre operazioni bancarie semplici, intuitive e comode. Un esempio è Zak, che permette di fare banking avvalendosi solo di uno smartphone. Da noi potete scegliere liberamente come svolgere le vostre operazioni bancarie: di persona, al telefono oppure meglio online? Noi ci siamo sempre.

I buoni consigli non sono cari. Ma utili.

La vita è piena di sorprese, e di tanto in tanto arrivano momenti in cui dobbiamo per forza parlare di soldi. E in quei momenti noi ci siamo. Vi offriamo una consulenza impeccabile e selezioniamo solo i servizi più utili per voi. Il tutto a un prezzo equo.

Ci impegniamo per il bene comune. Dal 1927.

Da quando il nostro istituto ha visto la luce finanziamo la costruzione di abitazioni di utilità pubblica in Svizzera. Ai nostri collaboratori garantiamo la parità salariale. Favriamo il reinserimento nel mondo del lavoro. Sosteniamo la lotta contro il cancro e promuoviamo giovani talenti. Operiamo nel rispetto dell'ambiente, riducendo costantemente le nostre emissioni aziendali e considerando i rischi ambientali e climatici anche nella nostra attività principale.

La banca svizzera per clienti svizzeri in mani svizzere. Noioso? Al contrario!

Le nostre azioni sono del tutto in mani elvetiche, siamo al 100% un'affiliata della Basler Kantonalbank. Insieme sviluppiamo nuove possibilità per rendere la gestione del denaro ancora più comoda e smart nell'era digitale.

Parlate con
noi di soldi.
Siamo qui
per questo.

Editoriale	4
I miei soldi sono anche i tuoi	10
Zak – contenitori condivisi	12
Pacchetti bancari per coppie e famiglie	12
Soluzioni d'investimento per tutti	12
Così vicina eppure così lontana: la pensione	13
Questa è la Banca Cler	18
La sostenibilità premia	32
Diversità come opportunità	34
Indirizzi	35
Patti Basler e i soldi	38

Impressum**Editore**

Banca Cler SA,
CEO Office/Comunicazione
Sede principale, Aeschenplatz 3,
4002 Basilea

Ideazione/design

Banca Cler, *hilda design matters*

Redazione/testi

Banca Cler, *sagbar*,
Mermet Texte & PR

Immagini

Marc Wetli: (p. 4, 24, 25, 32)
Pino Covino: (p. 25)
Lukas Lienhard: (p. 26, 27)
SRF | Oscar Alessio: (p. 39)
getty images, iStock

Stampa

Gremper AG

Copyright

©2021 Banca Cler SA

Riscoperta

Pagina 6

Abitare**Aria di casa mia**

Tornano in auge le case in campagna e le superfici abitabili più generose. Chi trascorre più tempo a casa desidera spazi più ampi. Densificazione addio?



Pagina 14

Vivere**La riscossa dell'«handmade»**

Trascorrere molto tempo tra le proprie quattro mura libera un potenziale creativo. Con l'avanzare della digitalizzazione, cresce la nostalgia delle cose fatte in casa.



Pagina 20

Lavorare**Reinventare il lavoro**

Il mondo del lavoro sta cambiando repentinamente – a maggior ragione dallo scoppio della pandemia. Il pendolarismo è regredito, la domanda di forme di lavoro flessibili è più alta che mai. In quale direzione andremo?



Pagina 24

Grazie

Creativi, tenaci e pieni di energia: i nostri collaboratori raccontano come affrontano la crisi e come guardano con fiducia al futuro.



Pagina 26

Pane!

Il pane fatto in casa ha un altro sapore. Opinione condivisa anche da Tanja Grandits: è affascinata dal pane e ne ama l'artigianalità.



Pagina 28

«Il romanticismo è durato poco»

La pandemia ha permesso alla natura di riprendersi i suoi spazi. O forse no? Nell'intervista Thomas Vellacott, CEO di WWF Svizzera, descrive gli effetti della pandemia sull'ambiente.



Care lettrici, cari lettori,

sulla scia della «riscoperta», nella nostra rivista affrontiamo i temi relativi ad «Abitare», «Vivere» e «Lavorare». Sono tutti ambiti della nostra vita che nell'ultimo anno sono stati improvvisamente stravolti: in positivo, ma in alcuni casi purtroppo anche in negativo. Durante questo periodo abbiamo riscoperto alcune cose che stavano per cadere nel dimenticatoio.

«Nei prossimi 20 anni il mondo cambierà più di quanto non abbia fatto negli ultimi 3 secoli», afferma il futurologo Gerd Leonhard nell'articolo a pagina 22. I cambiamenti ci interessano perché sono sempre strettamente legati alla nostra attività bancaria. I cambiamenti nella vita privata e professionale comportano sempre anche nuove sfide che riguardano le nostre finanze e la nostra previdenza. Com'è possibile tutelare sé stessi, il proprio partner e la propria famiglia affinché circostanze

esterne e incontrollabili non abbiano un impatto negativo sul proprio denaro? Sono domande importanti che desideriamo affrontare con voi.

Anche noi in qualità di banca cambiamo. L'anno della pandemia ha dimostrato che sono molte le cose possibili, ad esempio che la banca può funzionare dall'oggi al domani anche in televotato. Alle pagine 24 e 25 della presente rivista i nostri collaboratori ci raccontano come vivono questi grandi cambiamenti.

Siamo felici di potervi annoverare tra la nostra stimata clientela. Rimaniamo al vostro fianco, anche se l'attuale situazione ci sta giocando brutti scherzi. Siete voi a scegliere la strada per arrivare a noi: incontrate i nostri consulenti in occasione di un colloquio personale in succursale o chiamateli. Oppure svolgete tutto online comodamente da casa, ad esempio attraverso lo smartphone con la nostra versatile app Zak. In questo modo avete praticamente la vostra banca in tasca.

È bello poter contare su di voi!

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Mariateresa Vacalli".

Mariateresa Vacalli
CEO

Fermarsi e mettere in discussione le abitudini permette di ritrovare tesori dimenticati: ricette della nonna, talenti non coltivati o aspetti speciali della quotidianità. Alcuni esperti ci svelano quali tendenze stanno tornando in auge e come influiscono sul nostro modo di vivere, abitare e lavorare.



Abitare



Vivere



Lavorare



Abitare

Quando sulla scia del Covid-19 il pendolarismo quotidiano viene meno, il raggio della ricerca immobiliare diventa più ampio: sono soprattutto le famiglie a pensare a una fuga dalla città – se solo i prezzi delle case in campagna fossero più accessibili...



Densificazione addio: tornano in auge le case in campagna e gli spazi generosi – per chi può permetterseli.

Aria di casa mia

La necessità aguzza l'ingegno, anche in urbanistica. Dopo la peste si sono costruite le mura, dopo il colera le fognature. «Paradosсалmente, il coronavirus potrebbe migliorare la qualità di vita nelle città», sostiene il Prof. Dr. Donato Scognamiglio, CEO e contitolare del CIFi, specialista del mercato immobiliare: «Si amplieranno zone pedonali e aree verdi e le strade diventeranno nuovi spazi vitali.»

Case più spaziose

La digitalizzazione ha iniziato a condizionare l'urbanistica e l'edilizia residenziale prima della pandemia, ma quest'ultima ha rafforzato il trend verso un adattamento del mondo reale ai parametri di Facebook: «Vogliamo degli amici, ma a debita distanza», spiega Scognamiglio.

Quindi, serve spazio. Ufficio, sala hobby, palestra, sala giochi e home cinema: oggi la casa deve poter offrire tutto questo. Se nell'ultimo decennio la tendenza dominante è stata quella delle superfici abitative ristrette, oggi probabilmente si sta delineando una svolta, benché i numeri ancora non lo confermino. «La superficie

abitabile pro capite si è ridotta», precisa Scognamiglio. Colpa soprattutto dei prezzi alti.

In realtà le imprese non stanno costruendo abitazioni più grandi, ma gli acquirenti le richiedono, e non trovandole si spostano verso regioni in cui la metratura auspicata è finanziariamente accessibile. In altre parole: «Il coronavirus è il più grande ripopolatore delle regioni rurali.»

Tutti in campagna!

Nel 2020 il valore e il numero degli immobili venduti hanno registrato un ulteriore incremento. Nelle regioni svizzere in cui il mercato è più liquido, i prezzi delle case unifamiliari sono aumentati del 3,7%, quelli degli appartamenti dello 0,5%. Chi pensava che il Covid-19 avrebbe fatto crollare i prezzi è rimasto deluso. «Ma non si sa mai», riflette Scognamiglio.

Già nel 2019, stando all'Ufficio federale di statistica, per la prima volta in Svizzera il numero delle case unifamiliari ha superato il milione. L'attrattiva della campagna cresce, mentre le città sono in crisi d'identità: un tempo erano punto d'incontro, mercato e luogo di lavoro, ora Amazon, Galaxus e Zalando insidiano i negozi tradizionali,

mentre la digitalizzazione agevola notevolmente il telelavoro, mettendo in discussione il ruolo dell'ufficio «fisico».

«Questa situazione si protrae ormai da un anno», spiega Scognamiglio. «Anzi: al netto dell'immigrazione, tutte le grandi città svizzere accusano un progressivo spopolamento già da cinque anni.»



Il Prof. Dr. Donato Scognamiglio è CEO e contitolare del Centro d'informazione e di formazione immobiliare SA (CIFI) di Zurigo nonché professore titolare presso l'Università di Berna.



Hoffice per tutti?

No, non è un errore di battitura. Il termine «hoffice» nasce dalla fusione di «home», casa, e «office», ufficio. L'organizzazione degli spazi in casa deve favorire il clima lavorativo e l'interazione sociale. Secondo alcuni fautori di questa soluzione, i datori di lavoro dovrebbero mettere a disposizione «l'arredamento e le tecnologie necessarie».



Rustico o chalet?

L'idea di un home office in alta montagna è molto allettante per alcuni «creativi da scrivania», ed è in parte all'origine dell'aumento dei prezzi di vari immobili per vacanze negli ultimi mesi. Il fenomeno è presente anche in altri paesi, ma probabilmente non durerà a lungo.



Repulisti a tutti i costi

Lontano dagli occhi, lontano dal cuore – non è più così! Chi trascorre tanto tempo a casa sviluppa un'autentica avversione per il disordine. Marie Kondo docet: sotto con il repulisti! Ciò che prima veniva seguito su Netflix ora diventa la propria realtà.



Le gioie del giardino

Un gazebo, un'amaca, un'aiuola di ortaggi... negli ultimi mesi nei nostri giardini è spuntato di tutto. Uno studio dell'Università di Geisenheim (2020) ha rivelato che un giardino è fonte di felicità e rende più soddisfatto chi lo possiede, anche perché il verde dà un senso di libertà.



Da hotel a comunità abitativa

In tempi difficili servono soluzioni astute: l'ex Swissotel di Zurigo è stato riconvertito in un batter d'occhio in una comunità abitativa temporanea. Gli studenti affitteranno le stanze a prezzi modici, a partire da 390 CHF al mese. Altri alberghi stanno copiando l'idea.



Microcase

Benché le famiglie sembrino più orientate verso abitazioni spaziose, le «tiny house» potrebbero rimanere in voga. Queste microcase, che vanno dai 15 ai 45 metri quadri, sono sempre più popolari. Perché non lasciare la villetta a figli e nipoti e ritirarsi in una tiny house in giardino?

HotellerieSuisse/swissshoteldata.ch

«I miei soldi sono anche i tuoi»



Relazioni e denaro: una questione complessa e spinosa. O forse no? Gli svizzeri fanno fatica a parlare di denaro. Ma non nella vita di coppia, perché l'imbarazzo viene meno. Ed è un bene che sia così.

Parlare di soldi non è romantico, ma prima o poi deve accadere. Chi paga il conto al primo appuntamento? Che budget ci diamo per le vacanze insieme? Quanto possiamo permetterci di spendere per l'affitto e chi pensa a cosa?

C'è molto da dire

Le decisioni finanziarie e la vita a due pongono varie sfide. E il quadro si complica con la fede al dito, o con l'arrivo della cicogna che trasforma la coppia in una famiglia.

Risparmiare per un obiettivo comune – che sia l'arredamento della casa, la luna di miele, il futuro dei figli o una vecchiaia serena – può essere bello e far sentire uniti.

«Un conto in comune, oltre a essere conveniente, è un segno di fiducia.»

Julie Bernet,
responsabile Regione Sud/Est

Prima se ne parla, più è facile che il desiderio si trasformi in realtà. Noi vi offriamo il nostro supporto, magari aiutandovi ad affrontare nell'ambito di una consulenza personale anche gli aspetti che si è più restii a toccare. Anche se non siete nostri clienti.

Lista di controllo

- ✓ Come colmare le lacune previdenziali in caso di lavoro a tempo parziale?
- ✓ Avete pensato a redigere una convenzione matrimoniale o un contratto successorio?
- ✓ Quanto siete tutelati in vista della vecchiaia? E quanto lo è il vostro partner, se dovesse accadervi qualcosa?
- ✓ Se vivete una relazione con una persona dello stesso sesso, sapete quali aspetti andrebbero disciplinati contrattualmente?
- ✓ Qual è il modo migliore di risparmiare su un'abitazione di proprietà?

Mano sul cuore, occhi sul conto

La Banca Cler ha commissionato un sondaggio online sul tema «Relazioni e denaro». Ecco i risultati:



Il 79% degli intervistati ritiene che il tema del denaro sia rilevante all'interno della relazione e affronta l'argomento regolarmente.



Il 91% delle persone interpellate sa con esattezza quanto guadagna il proprio partner.



Però ben l'86% degli intervistati dichiara che il denaro non ha inciso sulla scelta della persona a cui legarsi.



Per il 96% degli interpellati conta molto di più che la «dolce metà» abbia le sue finanze sotto controllo.



Il 55% si dice anche convinto che le spese comuni vadano suddivise equamente, a prescindere che uno dei partner guadagni più dell'altro.



L'arrivo dei figli rimescola completamente le carte: da quel momento, le spese di una certa entità vengono discusse prima insieme (60%) e i conti prevalentemente gestiti in comune (66%).



In caso di vincita alla lotteria, il 95% condiverebbe la somma incassata con il partner; di questi, il 17% lo farebbe solo in un contesto di matrimonio o unione domestica registrata.



Concubinato o unione domestica registrata...

... per il cuore non fa differenza, per la legge sì.

Il concubinato non garantisce alcuna protezione giuridica automatica se a uno dei due partner succede qualcosa. È però possibile regolare la previdenza e la successione attraverso opportuni provvedimenti. Anche in una relazione fra persone dello stesso sesso è importante definire contrattualmente una forma di tutela per la o il partner. La legge, infatti, prevede un regime di separazione dei beni. Se si preferisce che in caso di separazione o decesso di uno dei partner la sostanza comune venga ripartita come avviene tra coniugi con la partecipazione agli acquisti, occorre stipulare una convenzione patrimoniale.

Conosciamo a fondo questa complessa materia e saremo felici di aiutarvi a trovare la soluzione ideale per la vostra situazione.



Sondaggio online: tra il 22 e il 24 ottobre 2020, 507 persone della Svizzera tedesca di età compresa tra i 15 e i 65 anni sono state interpellate online dall'istituto di ricerche di mercato Marketagent.



Zak – contenitori condivisi

Star sempre lì a calcolare chi ha pagato cosa e chi deve quanto a chi è sposante – in una coppia, in una comunità abitativa o in famiglia.

Risparmiate tempo e lasciate che ci pensi Zak! I suoi contenitori condivisi hanno esattamente questa finalità. E c'è di più: Zak, la banca sullo smartphone, è gratuita ed esclusivamente digitale.

Giocate d'anticipo sul futuro!
Si possono creare tutti i contenitori di risparmio che si vuole, per realizzare i propri sogni o quelli condivisi con altri. E basta uno swipe per spostare il denaro. Se poi si desidera pensare fin da ora al pensionamento, si possono effettuare versamenti nel pilastro 3a o optare per il risparmio in titoli nell'ambito della previdenza.

www.cler.ch/zak



Desiderate sapere quanto risparmiereste sulle imposte con il conto di previdenza 3a? Scannerizzate il codice QR e scopritelo!

Il comodo pacchetto bancario per coppie e famiglie

Abbiamo creato un pacchetto bancario su misura per le coppie e le famiglie: si chiama Comfort.

Perché richiedere per ciascun partner servizi separati, ognuno dei quali ha un costo, quando si possono risparmiare tempo e denaro con il pacchetto Comfort?

- Sono compresi due conti privati, due carte Maestro, quattro conti di previdenza con interesse preferenziale e molto altro.
- Il pacchetto di base può essere completato con vari servizi singoli.
- Sono incluse fino a due World Mastercard® Argento/Visa Classic Banca Cler con interessanti servizi assicurativi che vi accompagnano 7 giorni su 7, 24 ore su 24.
- Per ogni 3 CHF spesi con la vostra carta di credito ottenete un superpunto. Così gli acquisti sono più divertenti.

E molto altro ancora...



Soluzioni d'investi- mento per tutti

Per investire non occorre essere ricchi.

Un patrimonio non deve essere per forza ingente... l'importante è che cresca!

Le soluzioni per sentirti tranquilli

La strategia d'investimento perfetta per tutti non esiste. Ognuno ha le proprie esigenze, che peraltro cambiano con l'andare del tempo. Per questo è importante attuare soluzioni adatte alla persona e alla fase di vita. Siete giovani al primo impiego, neogenitori o pensionati? In ogni caso saremo felici di dimostrarvi che una gestione proficua del denaro non dipende dall'entità del patrimonio, ma da una consulenza competente.



Soluzione d'investi-
mento già da 1 CHF.

Così vicino eppure così lontano: il futuro

Investire nel futuro è una buona idea, perché le scelte azzeccate danno i loro frutti.

Casa di proprietà:

invecchiare con il proprio partner in casa propria – un sogno per tanti, che con gli attuali tassi ipotecari diventa davvero un pensiero allettante. L'abitazione di proprietà è soggetta a imposte, ma con una pianificazione accorta si consegue un risparmio fiscale e un vantaggio a lungo termine.

Previdenza con conto e investimenti:

spesso proprio i giovani faticano a comprendere quanto sia vantaggioso iniziare per tempo a effettuare versamenti nel terzo pilastro. L'orizzonte d'investimento lungo invita a optare per i titoli. Il vantaggio è doppio: da un lato si beneficia di opportunità di rendimento superiori ai normali tassi d'interesse, dall'altro si risparmia sulle imposte, tanto da potersi concedere un bel week-end alle terme. Gli investimenti permettono di scegliere se puntare sul lungo termine realizzando con maggiore probabilità profitti o sul breve periodo con guadagni ingenti, ma con il rischio di subire perdite di una certa entità.

In cosa possiamo aiutarvi?



Godersi la pensione

Se volete godervi la pensione senza pensieri, vi consigliamo di pianificare per tempo le vostre finanze per la terza età.

- In futuro tutti noi dovremo assumerci una responsabilità maggiore sul fronte della previdenza per la vecchiaia. Chiedetevi fino a quando volete (ancora) lavorare e con che grado di occupazione.
- Pensate a come vorreste che fosse la vostra vita dopo il pensionamento.

● Verificate l'esistenza di eventuali lacune nella vostra previdenza, dovute magari al lavoro a tempo parziale o a un periodo di pausa per dedicarvi alla custodia dei figli. Potete contare sul nostro aiuto.

● Fate analizzare la vostra situazione finanziaria da un esperto: potrà indicarvi come ottimizzarla in ottica futura e forse come beneficiare fin da subito di un risparmio sulle imposte.

Con i nostri consigli, la vostra previdenza per la vecchiaia sarà a prova di futuro.



A woman with short brown hair, wearing a light blue denim jacket over a green top, is smiling and holding a bunch of green leeks. She is standing at a market stall with other vegetables like carrots in the foreground. In the background, there's a brick building and a person's hand reaching out. The lighting is bright and natural.

Vivere

Nella nostra società piena di app, tutto ciò che non si può sbrigare mediante un algoritmo digitale diventa un lusso: la vicinanza umana, i lavori manuali, la qualità della vita – e la «condivisione» di una ricetta anziché di un post Instagram.

Con l'avanzare della digitalizzazione, cresce la nostalgia delle cose fatte in casa. E scopriamo che realizzare qualcosa con le nostre mani è più gratificante che guardare Netflix.

La riscossa dell'«handmade»

«Per prevedere il futuro bisogna guardare al passato», dichiara Karin Frick, responsabile Ricerca presso il Gottlieb Duttweiler Institut (GDI). Frick paragona il Covid-19 agli attacchi alle Torri Gemelle di New York nel 2001: «In seguito a quegli attentati, gli aeroporti hanno introdotto ingenti misure di sicurezza, tuttora in uso. Ogni crisi lascia le sue tracce.»

Per analogia, la studiosa ritiene probabile che molte misure di protezione adottate contro il coronavirus continueranno ad accompagnarci in futuro. «È pensabile che manterremo l'obbligo di indossare la mascherina in inverno e che le compagnie aeree continueranno a richiedere un tampone negativo ai viaggiatori.»

Ma anche alcuni aspetti positivi potrebbero protrarsi oltre la crisi. La necessità di trascorrere molto tempo a casa ha liberato un grande potenziale creativo. «Prima del lockdown, molte persone erano concentrate solo sul lavoro. Con l'home office hanno scoperto di saper cucinare e di amare il giardino», spiega Frick. «La riscoperta del «fatto in casa» non è una moda «rétro», ma nasce dalla consapevolezza che la qualità di vita migliora se, anziché

consumare e basta, produciamo qualcosa.»

La cucina della nonna

Una volta, le famiglie erano vere e proprie comunità produttive. Tutti si davano da fare: grandi e piccini, parenti e salariati. E a pranzo, si mangiava insieme. Oggi, la forma di economia domestica più diffusa è costituita da una sola persona. «Il Covid ci ha fatto rivalutare la convivialità», spiega Frick. Se continueremo a lavorare spesso a casa, potremmo accordarci con i vicini e cucinare a turno gli uni per gli altri. Da trend scout, la studiosa intravede anche nuove opportunità per il settore della ristorazione: «I sapori dei piatti della nonna sono più ricercati che mai nella società dell'industria 4.0.» E a volte è più comodo ordinarli in ristorazione piuttosto che accordarsi con i vicini.

Negoziotti 2.0

Che effetti produrrebbe una «fuga dalla città»? Frick non ha dubbi: «Se la gente torna a vivere in campagna, anche i negozi devono traslocare.» La vendita di generi alimentari sta conoscendo una fase di decentralizzazione. «Grazie alla robotica, i piccoli negozi tornano ad essere redditizi.» In qualche caso questa idea è già realtà:

alcune fattorie hanno installato distributori automatici di latte attivi 24 ore su 24. Il commercio al dettaglio punta sugli scanner manuali. «L'automazione regala una seconda vita ai negoziotti di paese.» E i commessi assumono piuttosto il ruolo di consulenti.



Karin Frick, economista, è responsabile Ricerca e membro della Direzione generale del Gottlieb Duttweiler Institut (GDI). Analizza tendenze e controtendenze nell'economia, nella società e nei consumi.



Vacanze a km 0

I trend setter vagheggiavano già da tempo di «staycation», vacanze entro i confini nazionali, e addirittura di vacanze sul balcone. I motivi: rinunciare a volare significa tutelare l'ambiente e risparmiarsi un bel po' di stress. Ma c'è voluta la pandemia perché gli svizzeri cambiassero mentalità. Gli economisti di Monitoring Consumption Switzerland rilevano ogni giorno le spese effettuate nel nostro paese da cittadini elvetici e stranieri con carte di credito e di debito. Ebbene: nell'estate 2020 gli svizzeri hanno effettivamente speso più soldi presso alberghi locali rispetto al passato, anche se non sono arrivati a compensare i mancati introiti provenienti dai turisti stranieri. Nonostante le innumerevoli bellezze del nostro paese, sembra improbabile che in futuro privilegeremo le vacanze in patria. Secondo gli operatori turistici, appena la situazione sanitaria lo consentirà, cederemo alle lusinghe di destinazioni esotiche a basso prezzo.



Sapori di una volta

Cucinare con ingredienti regionali, semplici e genuini era la norma per i nostri nonni. Oggi è una scelta trendy e sostenibile. Cucinare coinvolge tutti i sensi. E dà più soddisfazione condividere una torta fatta con le proprie mani che non una presentazione PowerPoint.



In bella scrittura

Più avanza la digitalizzazione, più sembra diffondersi la nostalgia di cose tangibili. Da alcuni anni, la gente è tornata a impugnare carta e penna – o pennello – per scrivere un diario («journaling»), dipingere le lettere dell'alfabeto («lettering») o colorare mandala. La carta non è più un mezzo per trasmettere messaggi, ma è diventata essa stessa un messaggio.



Sempre più veloci

«Veloce è meglio di lento», recita una delle dieci verità di Google. E infatti, basta che un sito Internet impieghi qualche secondo ad aprirsi per farci perdere la pazienza. Il sociologo Hartmut Rosa parla di «epoca dell'accelerazione»: la velocità è potere. Ma il progresso non ci permette di avere più tempo? No, perché ogni attimo guadagnato viene «sovracompensato».



Pilates via app

Pilates, lingua spagnola, coaching... abbiamo scoperto che i corsi si possono fare anche online. Tramite app, poi, sono più redditizi e facili da propagare. Le lezioni in presenza, invece, sono più onerose e stanno diventando «beni di lusso».

Questa è la Banca Cler

La parola ai clienti



Banca Cler Friburgo

Durante le riunioni del nostro nuovo comitato consultivo dei clienti scopriamo l'opinione della nostra clientela attraverso interviste, test e incontri, consentendoci di migliorarci costantemente.

Banking sullo smartphone

A fine 2020 Zak, la prima neobanca della Svizzera, contava 40 000 clienti attivi. Secondo un sondaggio effettuato tra gli utenti, per il 37% dei partecipanti Zak è il conto principale, mentre oltre il 65% utilizza l'app con cadenza giornaliera o più volte a settimana.

A favore del clima



Per ogni franco speso dagli utenti Zak Plus con le loro carte, la Banca Cler devolve lo 0,2% a favore del progetto «Oberallmig: salvaguardia dei boschi».



Oggi per domani

Nel 2020, 11 persone in formazione e 3 stagisti hanno concluso il loro apprendistato o stage presso il nostro istituto.

Potere alle donne

In seno al Consiglio di amministrazione della Banca Cler la quota rosa è pari al 57% e la nostra CEO è una donna. Anche in futuro intendiamo puntare su talenti femminili, per questo motivo redigiamo consapevolmente gli annunci di lavoro al femminile.



Fare provviste è un bene

L'anno scorso i piccoli negozi locali hanno registrato un forte calo delle vendite. Il progetto di aiuto «hamsterli.ch» promosso da Keen Innovation SA, un'affiliata della Basler Kantonalbank, contrasta questo fenomeno – con il sostegno della Banca Cler. «hamsterli.ch» offre alle piccole aziende la possibilità di aprire uno shop online in tutta semplicità e di testare questa soluzione per un anno a titolo gratuito. Così facendo i clienti affezionati rimangono in ogni caso fedeli, favorendo l'arrivo di nuovi clienti.

1,5 milioni di visualizzazioni: wow!



Il primo concerto «Social Distance» dell'Orchestra Sinfonica Svizzera della Gioventù (SJSO), tenutosi su un palco scenico virtuale, ha riscosso grande successo. I giovani musicisti hanno suonato ognuno per sé dal proprio salotto, ma erano comunque «uniti» a livello digitale attraverso Internet. Il nostro istituto è sponsoring partner della SJSO.



1 miliardo e più

Le nostre Soluzioni d'investimento sono sempre più richieste e a fine 2020 la domanda ha superato già la soglia di 1 mia. di CHF di volume d'investimento. Per investire denaro presso il nostro istituto basta un capitale iniziale di 1 CHF. Infatti, presso la Banca Cler non occorre essere ricchi per beneficiare di una gestione patrimoniale professionale.



Lavorare

Una volta gli artigiani vagavano per tutto il paese in cerca di lavoro, progetto dopo progetto. Ora ad avere il vento in poppa sono le cooperazioni mobili: non occorre più fare le valigie, basta muovere agilmente il mouse.





Dopo anni di costante aumento, nel 2020 per la prima volta il pendolarismo è regredito. Prende piede il telelavoro flessibile, con tutti i pro e i contro del caso.

Reinventare il lavoro

Negli ultimi anni gli spostamenti per lavoro si sono intensificati. Per alcuni uomini d'affari, le miglia di volo rappresentavano uno status symbol. Il Covid-19 segnerà un cambio di rotta? «Sì», sostiene il futurologo Gerd Leonhard. «Probabilmente il numero dei viaggi d'affari non tornerà più ai livelli del 2019. Anzi, la nuova logica sarà: devo per forza andare a Pechino per la riunione?»

Efficiente senz'anima

Secondo Leonhard, l'impatto del coronavirus va ben oltre le riunioni da remoto. «Nel giro di un anno la ricerca ha trovato un vaccino. In passato, di anni ce ne sarebbero voluti 15.» Con Zoom e altri tool, molte persone sono entrate a piè pari in una nuova era. E hanno capito una cosa: «La digitalizzazione è efficiente, ma il contatto umano manca.» Questo aspetto è decisivo per Leonhard: «Il rapporto interpersonale è tornato alla ribalta. In futuro lavoreremo di più da casa, ma sicuramente apprezzeremo la possibilità di andare in ufficio, a una fiera o a un congresso, semplicemente per incontrarci.»

Tuttavia, secondo Leonhard nei prossimi 20 anni il mondo cambierà più di quanto non abbia fat-

to negli ultimi 3 secoli. «Finora tutte le innovazioni ci hanno aiutato a migliorare lo standard di vita, ma senza intaccare la nostra essenza. Ora iniziamo a competetutarci con la tecnologia.» Presto terapie geniche e interfacce fra mente e macchina saranno realtà. Dovremmo chiederci fino a che punto ciò sia auspicabile.

Il posto fisso è in via di estinzione?

I bambini di oggi dovrebbero mettersi nell'ottica che il lavoro che faranno non esiste: se lo inventeranno loro di sana pianta. 20 anni fa, nessuno sapeva cosa fosse un «Social Media Manager»; oggi, questa figura professionale è presente in tutte le grandi aziende. Che forma assumerà il lavoro? Leonhard azzarda un'ipotesi: «Fra dieci anni, la metà dei lavoratori non avrà un posto fisso in un'azienda, ma gestirà la propria professione attraverso un cloud.» Questa «gig economy» non rischia di spazzare via molti posti di lavoro? Leonhard pensa di no: «Dobbiamo semplicemente imparare a destreggiarci.» Il futuro sarà «migliore di quanto pensiamo, ma soprattutto diverso». Non è già scritto, lo plasmeremo noi. «Dobbiamo prendere le decisioni giuste.» Tra queste,

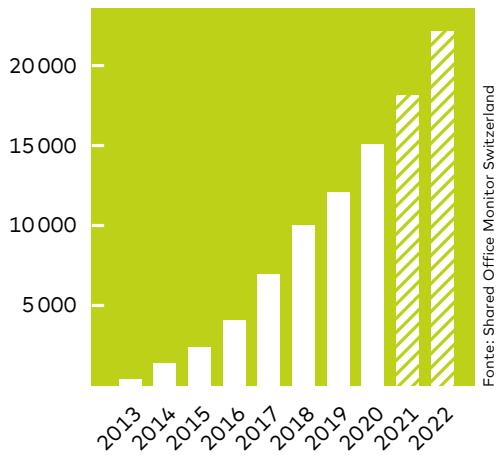
a suo avviso, quella di una tutela sociale per i liberi professionisti e di un'imposta sull'automatizzazione. Perché? «Per reperire capitali da investire in formazione.» Le catene di montaggio spariranno, ma assisteremo a un vero boom delle professioni sociali, dall'assistenza agli anziani fino al babysitting.



Di formazione teologo, Gerd Leonhard ha lavorato come web entrepreneur e musicista negli USA. Oggi è futurologo e CEO di The Futures Agency, a cui fa capo una rete internazionale di 47 esperti. Obiettivo: «osservare» il futuro.



Numero di lavoratori negli spazi di co-working in Svizzera

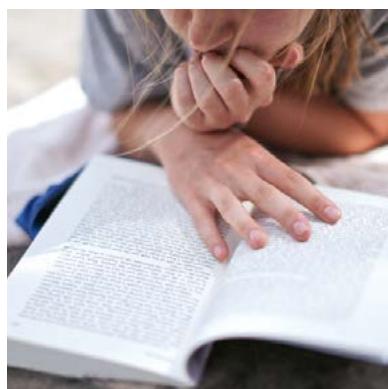


Spazi di co-working

Avete già provato l'ebbrezza del telelavoro in un bilocale? Uno spazio di co-working può essere un'alternativa comoda a basso costo. C'è massima flessibilità quanto a durata dell'affitto, e quello che viene offerto non è un semplice ufficio condiviso: gli spazi di co-working favoriscono l'interazione – o, come si dice oggi, la community e il networking – fra chi lavora sulla base di progetti. Molti attori si stanno lanciando su questo mercato in crescita: cooperative, banche e persino alberghi.

Piccolo è bello

Già nel 1972, nel bestseller «Piccolo è bello», l'economista britannico Ernst F. Schumacher ventilava il ritorno a un mondo «a misura d'uomo». Le grandi dimensioni, in economia, non sono sempre un bene: possono dare vantaggi, ma anche determinare concentrazioni di potere e penalizzare la varietà e la competitività. Forse proprio per questo l'opera è ora disponibile in una nuova edizione.



Digital detox

Per sapere che tempo farà non guardiamo il cielo, ma il cellulare. Ormai ci accompagna ovunque. La tecnologia ci fa credere che tutto sia accessibile in ogni momento. Ma il senso del nostro esistere qual è? Per scoprire cosa c'è in noi e cosa ci circonda abbiamo bisogno di disintossicarci dal digitale, di ritagliarci momenti offline consapevoli. Solo così torneremo in equilibrio con noi stessi, e saremo anche più produttivi.

Rilocalizzazione della catena del valore?

Produzione in Polonia, assemblaggio in Portogallo, marketing in Svizzera: da quando l'economista David Ricardo, oltre 200 anni fa, ha esposto la sua teoria dei vantaggi comparati, il commercio internazionale è considerato la bacchetta magica per generare benessere. La globalizzazione, però, ha anche lati oscuri, come la delocalizzazione di posti di lavoro in paesi con salari più bassi. Oggigiorno i consumatori danno sempre più peso alla sostenibilità. Già prima della pandemia le catene del valore globali erano sotto accusa. L'ideale è che in futuro le imprese trovino il giusto mix fra «globale» e «locale» così da generare valore per tutti in modo durevole.

È arrivata all'improvviso e ha scombussolato un po' tutto – sappiamo tutti di cosa stiamo parlando. Cambiare mentalità, pensare in modo diverso, essere lungimiranti: ecco cosa prevedeva l'ordine del giorno. La pandemia del coronavirus ha influito su quasi tutti gli aspetti della nostra vita. Ma quali elementi positivi possiamo trarre da questa crisi, sia sul piano privato che professionale?

La crisi del coronavirus ci ha costretti a nuove forme di lavoro. Passare al telelavoro da un giorno all'altro – sì, ce l'abbiamo fatta. E tuttavia c'era sempre bisogno di collaboratori in loco, al front-office. Diciamo grazie! Grazie a tutti i collaboratori per il loro impegno e sostegno, e a tutti i nostri clienti per aver riposto fiducia in noi durante questi tempi difficili e incerti.

Abbiamo dovuto reinventare determinati aspetti della nostra quotidianità professionale. Creatività, energia e perseveranza sono state le qualità più richieste. In che modo i nostri collaboratori hanno contribuito, con piccoli e grandi gesti, a far sì che possiamo imparare dalla crisi e guardare al futuro con fiducia?



**Anna Keuerleber,
responsabile del gruppo
Employer Marketing & Young
Professionals**

«I nostri responsabili della formazione hanno dovuto affrontare la grande sfida di accompagnare i nostri apprendisti e stagisti a distanza, da un giorno all'altro. I giovani al primo anno di formazione, in particolare, non sono solo nel mezzo di una formazione tecnica, ma anche di uno sviluppo personale. È stato quindi importante essere creativi e trovare nuove soluzioni. Ad esempio, i responsabili della formazione «incontrano» gli apprendisti e stagisti in occasione di un caffè digitale o di una pausa pranzo video. Inoltre, proponiamo moduli di formazione e uno stretto scambio assicura che l'integrazione delle giovani leve nei vari team non venga trascurata.»



**Matthias Meier,
responsabile del team
IT Workplace**

«Già nel 2018 abbiamo lanciato un progetto con l'obiettivo di permettere ai collaboratori di beneficiare di forme di lavoro flessibili in seno all'azienda. Per questo motivo, anche prima del primo lockdown il 90% dei collaboratori disponeva già di un laptop. Inoltre, era già stata implementata gran parte dell'infrastruttura necessaria per poter accedere alla rete interna della banca anche da casa. Quando poi è arrivato il lockdown, il passaggio al telelavoro è stato

efficiente e semplice grazie all'efficienza e all'enorme impegno dei colleghi. Chiunque guardi indietro nella storia sa che le pandemie ci sono sempre state. Sospettavo che prima o poi si sarebbe verificato qualcosa di simile che ci avrebbe costretto ad attuare queste misure: pensavo però piuttosto a un virus tecnico, come ad esempio un cyberattacco alla nostra struttura informatica, e non a un virus umano...»



**Basil Heeb,
presidente del Consiglio
di amministrazione della
Banca Cler**

«Le esperienze maturate durante la pandemia del coronavirus avranno un influsso su modalità e luogo di lavoro futuri. Per molti di noi il telelavoro, piuttosto sconosciuto prima della pandemia, è diventato parte della quotidianità. Al contempo ci manca il regolare scambio sociale con i colleghi. Parto quindi dal presupposto che il futuro sarà caratterizzato da forme di lavoro ibride e flessibili. Le nuove forme di lavoro sono quindi appena iniziate.»



**Martin Künzi,
specialista dell'Ufficio postale**

«All'inizio è stato tutto un po' frenetico e il telelavoro è stato introdotto da un giorno all'altro. Abbiamo dovuto trovare una soluzione per garantire la consegna della posta in questa nuova situazione, anche con meno personale. Tra le altre

ce, abbiamo modificato radicalmente gli orari di consegna della posta interna ed esterna. Abbiamo dovuto dar prova di grande flessibilità – e siamo riusciti a esaudire quasi ogni desiderio. Quando ad esempio un collega necessitava di qualcosa che si trovava in ufficio, glielo spedivamo a casa senza problemi.»



Samuel Meyer,
responsabile del dipartimento
Distribuzione

«Sono sorpreso dalla rapidità con cui noi, in qualità di banca, ci siamo adattati a questa situazione poco familiare e molto impegnativa. E sono fiero di come abbiamo accompagnato i nostri clienti, con attenzione e professionalità, attraverso la crisi del coronavirus. Su richiesta anche mediante video consulenza.»



Alma Patkovic,
apprendista al terzo anno,
regione Romandia

«Nonostante le condizioni straordinarie, difficili da gestire per tutti noi, ho ricevuto un grande sostegno e un notevole supporto dai miei colleghi durante tutto questo tempo, e ancora oggi. Ciò mi motiva ancora di più nella mia formazione. La nostra vita quotidiana è cambiata radicalmente e tutti noi siamo stati chiamati a rivedere le nostre priorità. Abbiamo capito che è indispensabile goderci ogni singolo momento e che alla fine la vera felicità si trova più vicino di quanto pensiamo.»



Mariateresa Vacalli,
CEO

«La crisi insegna alle persone che sono vulnerabili e che devono trovare un modo per far fronte alla pandemia. I sentimenti di insicurezza vengono percepiti più intensamente di prima. In qualità di banca possiamo contribuire a infondere sicurezza, fornendo ai nostri clienti il miglior supporto possibile.»



Rui Filipe Paiva Rocha,
consulente alla clientela presso
la succursale di Neuchâtel

«In un periodo così particolare dobbiamo stare ancora più vicini ai nostri clienti, per questo motivo sono fiero di accompagnarli in questo periodo d'incertezza. Questa vicinanza ci ha permesso di garantire un servizio di qualità, rispettando al contempo le misure di sicurezza.»



Philipp Lejeune,
responsabile del dipartimento
Finanze e rischio

«Nessuno aveva previsto una pandemia. Sono stato quindi particolarmente lieto di vedere la stabilità, la sicurezza e la fiducia con cui la banca e i suoi collaboratori hanno affrontato le sfide poste dalla pandemia.»

Che si tratti delle turbolenze sulle borse e sui mercati dei capitali a inizio pandemia, del trattamento dei programmi di credito e dei casi di rigore di Confederazione e Cantoni per i nostri clienti, del passaggio della consulenza ai canali digitali da casa – insieme ce l'abbiamo fatta.»



Giuliano Tomasini,
consulente alla clientela presso
la succursale di Bellinzona

«Nel primo periodo, la clientela era piuttosto disorientata, specialmente le persone più anziane. Ho sempre cercato di fornire loro un buon servizio e, credo, abbiano apprezzato. Con la clientela si è anche potuto discutere di vita, difficoltà ed emozioni. Questi scambi hanno fatto bene anche a me che, non lo nascondo, mi sono sentito, a volte, solo. Penso di aver dato il mio contributo e, allo stesso tempo, di aver ricevuto molto. E non è scontato! Bisogna approfittare dell'occasione per migliorare, paradossalmente proprio quando le cose non vanno proprio come si spera. Ora si deve cercare di mantenere la rotta. Colgo quindi l'occasione per ringraziare i miei colleghi che mi sostengono ogni giorno in questo cammino.»

Pane!

Chi trascorre più tempo a casa riscopre improvvisamente cose che una volta facevano parte della routine quotidiana. In testa alla classifica, l'arte di fare il pane. Tanja Grandits la pratica per passione, oltre che per lavoro. Tavolta, a casa propria, la chef stellata famosa per gli originali accostamenti di colori e aromi fa del pane il protagonista assoluto della sua cena.

Tanja Grandits è affascinata dal pane. Ne ama la versatilità e l'artigianalità: «Fare il pane è un'esperienza meditativa per me.» Circa una volta alla settimana prepara il pane a casa propria, possibilmente con il lievito madre. E naturalmente non manca di dare anche alla preparazione di questo alimento il tocco che contraddistingue il suo stile in cucina, con erbe e spezie. Non è d'accordo con quanti, soprattutto in relazione a diete dimagranti, sostengono che il pane sia poco salutare: «Un buon pane – non industriale – è un alimento preziosissimo. L'ideale è quello integrale, perché i cereali integrali sono essenziali per un'alimentazione sana.» Non serve molto per fare bene il pane. Gli ingredienti più importanti sono una farina pregiata, la passione e il tempo. «La pasta va lavorata bene e deve riposare.» Per casa sua compra la farina in una fattoria nei paraggi, che raggiunge a piedi. Vi trova anche semi di gi-



rasole, che aggiunge all'impasto insieme a varie erbe del proprio orto. Si procura poi altri semi in un negozio bio. «Compriamo la farina per il ristorante da un mulino svizzero.» Le erbe per il pane che prepara al ristorante provengono da fuori: «Per i nostri clienti facciamo così tanto pane che quelle dell'orto non basterebbero.»

Buttare il pane? Mai!

Ogni tanto a casa di Tanja Grandits viene imbandita una cena a base di pane. «Ad esempio, pane con lievito madre, tostato e ricoperto

di pomodoro a dadini, abbondante olio d'oliva, menta, prezzemolo e una bella spolverata di pepe nero.» Se il pane che c'è in casa non è freschissimo, consiglia di tostarlo. «Oppure ci si possono fare dei bei canederli, una panzanella o del pangrattato.» Buttare il pane, per Tanja Grandits, è un delitto. Per mantenerlo fragrante più a lungo lo conserva in un grande barattolo smaltato.



Tanja Grandits ama il pane tostato. Una sua ricetta tratta dal libro «Tanja vegetarisch» spiega come preparare in casa, in modo semplice, il pane in cassetta. Chi vuole può insaporirlo con una manciata di semi di papavero. Buon appetito!

Dal grano al pane

Il pane è uno degli alimenti più antichi. La sua storia è iniziata 11000 anni fa, quando l'uomo ha cominciato a coltivare i cereali. Le prime forme di pane erano basse, schiacciate; le pagnotte che conosciamo oggi sono state cotte per la prima volta 6000 anni fa, quando gli Egizi hanno scoperto il lievito madre, che facevano gonfiare sotto le pentole. La forma di pane più antica perfettamente conservata è stata rinvenuta nel 1976 a Twann e risale al 3530 a.C. Oggi gli svizzeri consumano ogni giorno circa 115 grammi di pane a testa. In tutto il paese se ne contano circa 300 varietà: quelle preferite sono il pane classico, la treccia e i panini; il pane di spelta viene sempre più apprezzato. È un alimento che si presta al fai da te: durante il lockdown fare il pane è diventato il nuovo hobby universale.

Ricetta

Pane in cassetta semplice e con semi di papavero

Per uno stampo lungo 30 cm

Preimpasto

100 g	farina
100 ml	acqua
1 punta	lievito

Impasto

200 ml	acqua tiepida
20 g	lievito
50 ml	sciroppo d'acero
400 g	farina
15 g	sale
100 g	burro a cubetti a temperatura ambiente
3 cucchiai	semi di papavero, a piacere

- 1 Il giorno prima, preparare il preimpasto con la farina, l'acqua e il lievito. Coprire e lasciar riposare in frigo tutta la notte.
- 2 Il giorno successivo, 1 ora prima della preparazione, togliere dal frigo.
- 3 Sciogliere il lievito con lo sciroppo d'acero in acqua tiepida.
- 4 Aggiungere la farina, il sale, il burro ed eventualmente i semi di papavero e lavorare fino a ottenere un impasto liscio. Aggiungere il preimpasto e lavorare per 8 minuti con la planetaria o a mano.
- 5 Coprire e lasciar riposare per 15 minuti, lavorare ancora energicamente e far riposare per altri 15 minuti.
- 6 Imburrare lo stampo e deporvi l'impasto, dopo avergli dato una forma allungata. Coprire con un panno e far riposare per ulteriori 15 minuti.
- 7 Praticare un taglio nel senso della lunghezza con un coltello affilato, coprire e far riposare ancora per 20 minuti.
- 8 Cuocere per 15 minuti in forno ventilato a 220°; in seguito abbassare a 190° e continuare la cottura per altri 30 minuti.

Crediti fotografici
Fotografia © Lukas Lienhard,
AT Verlag/www.at-verlag.ch



«Il romanticismo
è durato poco»





In alcune zone del pianeta, l'imperativo «Restate a casa» ha permesso alla natura di riprendersi i suoi spazi. In altre, però, bracconieri e imprese dedite al disboscamento hanno prosperato approfittando della mancanza di controlli. Thomas Vellacott, CEO di WWF Svizzera, descrive gli effetti della pandemia sull'ambiente.

Signor Vellacott, cosa pensa guardando al mondo di oggi? Questo è un periodo di grande fermento, si stanno muovendo tante cose. Crisi come la pandemia, i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità ci dimostrano quanto sia urgente agire. E noto che la gente si sta mobilitando come mai prima d'ora.

Durante il lockdown abbiamo visto immagini quasi romantiche: aria tersa che lasciava intravedere le montagne anche dalle megalopoli, cieli sgombri dalle scie degli aerei. Come valuta gli effetti della pandemia sull'ambiente?

Il romanticismo è durato poco. In molte regioni la pressione sulla natura è aumentata. Ad esempio, i bracconieri hanno fatto grandi affari, perché durante il lockdown c'erano meno ranger a pattugliare le foreste. Il coronavirus mostra quanto la nostra salute sia legata a doppio filo con quella del pianeta. L'incremento delle zoonosi, ossia di malattie che

passano dagli animali selvatici all'uomo, dipende dai nostri interventi sempre più invasivi negli habitat di questi animali. La crisi, però, può essere anche un catalizzatore che innesca o accelera cambiamenti positivi. Constatare quanto un virus possa tenere in scacco il mondo fa scattare qualcosa nella nostra testa: ci mostra in tempo reale quanto fragile sia la nostra economia, ci costringe a sperimentare nuovi comportamenti. Molte persone hanno sviluppato un atteggiamento più consapevole verso la natura.

L'Istituto di Potsdam per la ricerca sull'impatto climatico sostiene che nessun altro evento, nemmeno la crisi petrolifera degli anni Settanta, ha indotto una riduzione così significativa delle emissioni di CO₂. Siamo più vicini al traguardo di una Svizzera clima-neutrale?

Non abbiamo bisogno di una riduzione temporanea delle emissioni provocata da una circostanza straordinaria come la pandemia, bensì di un cambiamento profondo che le faccia diminuire anno dopo anno. In questo senso, siamo ancora lontani dai nostri obiettivi. Però la trasformazione è iniziata: negli ultimi dieci anni i costi per produrre energia solare, ad esempio, sono diminuiti di oltre l'80%. Inoltre, in questi mesi vari Stati hanno sposato la causa delle emissioni nette pari a zero: l'UE, la Cina, la Corea del Sud e il Giappone. E gli USA sono rientrati nell'Accordo di Parigi sul clima. Con la legge sul CO₂, la Svizzera si è posta come apripista. La tutela del clima non è una questione di colore politico: serve un gioco di squadra fra politica, economia e società.

A causa della scarsità di controlli, durante il lockdown la deforestazione è proseguita a ritmi ancora più incalzanti. Il «polmone verde» della Terra è minacciato più di prima?

Sì, ma non da un anno a questa parte. Secondo uno studio del WWF, nell'ultimo decennio è scomparsa una superficie di foresta tropicale superiore alla media. In 24 regioni fortemente colpite dal disboscamento nei tropici e subtropici sono andati distrutti 43 milioni di ettari di bosco, un'area pari a dieci volte il territorio svizzero. Buona parte delle deforestazioni è imputabile all'agricoltura commerciale, sempre alla

«I commercianti online devono prendere coscienza della propria responsabilità e orientare i propri modelli aziendali in maniera più sostenibile.»

ricerca di pascoli e terreni da coltivare per produrre alimenti. È questo il risultato dello studio «Fronti di deforestazione – i driver e le risposte in un mondo che cambia» pubblicato dal WWF. Autorità e imprese svizzere hanno una grande responsabilità nei confronti della tutela delle foreste. Le importazioni elvetiche, infatti, danno un forte impulso al disboscamento globale. Le foreste vengono

abbattute per coltivare cacao, palme da olio e caffè. Perciò, sensibilizziamo i consumatori affinché si convertano a un'alimentazione più sostenibile. A nostro avviso, tuttavia, l'attore più potente è la politica: servono standard sociali e ambientali vincolanti che regolamentino gli scambi commerciali a livello globale.

Il commercio online ha tratto enormi vantaggi dalla situazione dell'anno scorso. Come valuta la tendenza verso un'«economia dei resi»?

Dal punto di vista ambientale, il commercio online deve affrontare le stesse sfide del commercio al dettaglio convenzionale: i beni devono essere prodotti nel massimo rispetto dell'ambiente e delle condizioni dei lavoratori. L'impatto maggiore sull'ambiente, infatti, è dato dalla fabbricazione. A tutto questo si aggiungono le peculiarità del canale di distribuzione online, che possono avere conseguenze sia positive che negative sull'ambiente. La possibilità dei resi gratuiti tende a incrementare i trasporti inutili. Per di più,

spesso i resi vengono bruciati. Per contro, però, il fatto che la gente non si muova in auto per fare shopping riduce le emissioni dovute al trasporto privato. L'importante, ora, è che i commercianti online prendano coscienza della propria responsabilità e orientino i propri modelli aziendali in maniera più sostenibile.

Il car sharing e i trasporti pubblici, a causa del coronavirus, non sono molto amati in questo momento. La cosa la fa arrabbiare?

No. Finché a causa della pandemia percorriamo meno chilometri, l'impronta ecologica dei trasporti diminuisce. La questione davvero importante è come rendere più efficienti i mezzi di trasporto in futuro. Stiamo assistendo a un boom dell'elettrico: l'anno scorso, a livello mondiale, le vendite di veicoli elettrici sono cresciute del 28%. Parallelamente, aumenta l'offerta di modelli più piccoli e convenienti. Se c'è una cosa che mi fa arrabbiare, sono i SUV enormi con una sola persona a bordo – e il fatto



«Non abbiamo bisogno di una riduzione temporanea delle emissioni di CO₂ provocata da una circostanza straordinaria come la pandemia, bensì di un cambiamento profondo.»

che la Svizzera immetta sul mercato le auto nuove più inquinanti di tutta l'Europa.

Si parla pochissimo di uno dei mezzi di trasporto più inquinanti al mondo: le grandi navi! Vede una soluzione, nel nostro mondo globalizzato, a questo problema?

Oggi le navi sono responsabili dell'emissione di enormi quantità di biossido di zolfo e altre sostanze nocive per l'aria, oltre che dell'inquinamento dei mari. Le loro emissioni di gas serra, però, non vengono imputate ad alcun paese, per cui nessuno se ne sente responsabile. Proprio questo aspetto rende tanto grave il problema dei trasporti marittimi. Se dovessimo pagare i costi reali di questo trasporto, i volumi si ridurrebbero drasticamente. Peraltra, tecnicamente è già possibile dotare le imbarcazioni di motori più ecologici. Per fortuna qualcosa nel settore si sta muovendo: ad esempio AP Moller Maersk, la società che detiene la più grande flotta di navi portacontainer al mondo, si è posta l'obiettivo di un saldo netto delle emissioni di CO₂ pari a zero entro il 2050.

Non rischiamo che le misure volte a ridurre le emissioni di gas serra arrestino il motore della nostra economia?

Abbattendo le emissioni, la Svizzera dà un contributo importante alla tutela del clima. In più, ciò permette di conseguire notevoli risparmi in termini di costi. Già solo sostituendo le auto da rottamare con veicoli elettrici, rimpiazzando le caldaie rotte con pannelli solari e pompe di calore, ristrutturando gli edifici fatiscenti secondo i nuovi criteri ecologici e via di questo passo, nel 2030 la Svizzera risparmierebbe quasi un miliardo di franchi e 13,6 milioni di tonnellate di gas serra. Attuare interventi intelligenti dà i suoi frutti, temporeggiare costa ed è rischioso. La nostra economia deve smarcarsi dalle importazioni di petrolio, gas e carbone.

Essendo un ex bancario, lei conosce bene la piazza finanziaria. Nel 2020 il Consiglio federale si è posto come obiettivo di far sì che la Svizzera assuma un ruolo di spicco nell'offerta di servizi finanziari sostenibili. Siamo sulla buona strada?

Con oltre 6200 miliardi di franchi gestiti, la Svizzera appartiene alla rosa d'élite della finanza mondiale. In più, tanti suoi istituti finanziari hanno iniziato molto presto a puntare sulla sostenibilità. Nel complesso, il nostro paese ha tutte le carte in regola per rivestire la leadership nel campo dei servizi finanziari «green». Quello che manca, però, sono obiettivi chiari, una strategia ambiziosa e misure concrete condivise da tutti. Secondo il WWF, entro e non oltre il 2050 tutti i flussi finanziari elvetici dovrebbero contribuire a un saldo netto delle emissioni pari a zero e al recupero della biodiversità. Per raggiungere questo traguardo, bisogna che dal 2030 tutti i nuovi flussi finanziari tengano conto di questo obiettivo. C'è ancora molta strada da fare.

Ha mai pensato alla possibilità di imporre un «lockdown» per la tutela della natura?

No. Nella crisi attuale dobbiamo cogliere un'opportunità per porre rimedio agli errori. Se sapremo imprimere la giusta direzione al cambiamento economico e sociale, non serviranno altri lockdown. Puntiamo a un saldo netto delle emissioni pari a zero per l'economia e la società svizzere prima del 2040.

Cosa può fare ciascuno di noi per ridurre la propria impronta ecologica?

C'è un'infinità di azioni utili, tra cui ognuno può scegliere in base alle proprie attitudini personali. Gli ambiti più importanti in cui intervenire sono quattro: mobilità, abitazione, alimentazione e investimenti.



Thomas Vellacott (50) è CEO di WWF Svizzera. In precedenza ha lavorato nel dipartimento Private Banking di una grande banca ed è stato consulente presso McKinsey. Ha studiato arabistica, relazioni internazionali ed economia aziendale. È iscritto al WWF da 42 anni.

La sostenibilità premia

Le Soluzioni d'investimento sostenibili della Banca Cler rientrano tra i migliori prodotti al mondo e nel 2020 sono state certificate da un marchio di qualità MSCI ESG.



Susanne Assfalg,
responsabile
Sviluppo
sostenibile,
Banca Cler

L'agenzia di rating premia gli investimenti che si dimostrano particolarmente attenti agli aspetti sociali e ambientali, contengono titoli di imprese che agiscono secondo i principi dello sviluppo sostenibile e che, inoltre, hanno possibilità di sviluppo e dimostrano un orientamento a lungo termine. «Nel selezionare titoli e fondi di terzi non prestiamo attenzione solo ai fattori economici, ma anche a quelli ambientali, sociali e di gestione aziendale», afferma Susanne Assfalg, responsabile Sviluppo sostenibile presso la Banca Cler, aggiungendo che «siamo lieti che le nostre Soluzioni d'investimento siano state premiate da esperti indipendenti di MSCI ESG Fund Rating. Ciò dimostra che siamo sulla buona strada.»

MSCI
ESG RATINGS



CCC B BB BBB A AA AAA

Chi investe il proprio patrimonio si assume responsabilità

La Banca Cler ha firmato i Princìpi delle Nazioni Unite per l'Investimento Responsabile (UNPRI). In questo modo, nel quadro delle sue decisioni d'investimento si impegna a prendere in considerazione i sei principi ivi definiti e a soddisfare elevati requisiti in termini di trasparenza, protezione dell'ambiente e responsabilità sociale. Questo approccio non consente solo agli investitori di trarne beneficio, bensì anche all'ambiente, al prossimo e alle generazioni future.



Mariateresa Vacalli,
CEO della Banca Cler

«Con la sottoscrizione dei principi dell'ONU per l'investimento responsabile sottolineiamo la nostra posizione, creando ancora più trasparenza e credibilità per i nostri investitori.»

Marcia in rosa



A settembre 2020 si è tenuta la prima edizione virtuale della «Pink Ribbon Charity Walk». Nel corso di 24 ore i partecipanti, provenienti da 24 canoni diversi, hanno percorso oltre 1,3 milioni di chilometri. I corridori hanno partecipato da soli o in piccoli gruppi e hanno registrato i chilometri percorsi in un'app. In questo modo sono riusciti a raccogliere complessivamente 85 000 CHF a favore della Lega zurighese contro il cancro. I collaboratori della Banca Cler e i loro familiari erano più di 90. Il nostro istituto sostiene questa marcia di solidarietà dal 2015, che finora si è tenuta sempre allo stadio Letzigrund di Zurigo. L'intento è richiamare l'attenzione sull'importanza della diagnosi precoce del tumore al seno.

Meritato palco-scenico



L'Orchestra Sinfonica Svizzera della Gioventù (SJSO) unisce musicisti dai quattro angoli della Svizzera e la Banca Cler li sostiene dal 2018 in qualità di sponsor principale. I giovani dai 15 ai 25 anni vanno in tournée due volte all'anno. Nel 2020 si sono esibiti per la prima volta su un palcoscenico virtuale.

CERTIFIED CO₂ NEUTRAL
by Swiss Climate

•

Certificata – per il bene dell'ambiente

Nel 2020 la Banca Cler ha nuovamente ottenuto il marchio di qualità «CERTIFIED CO₂ NEUTRAL» di Swiss Climate, che conferma che il nostro istituto allestisce un bilancio integrale dei gas serra, riduce ampiamente le proprie emissioni e compensa quelle rimanenti con l'aiuto di un progetto per la tutela del clima certificato. Nel 2019/2020 il consumo energetico e le emissioni sono diminuiti ulteriormente rispetto al periodo contabile precedente.

Ipoteca «green»

L'edilizia sostenibile è un investimento per il futuro. Costa qualcosa in più, ma ne vale davvero la pena. Gli edifici efficienti dal punto di vista energetico presentano svariati punti positivi: forniscono un contributo alla tutela del clima, comportano bassi costi energetici (alleggerendo il budget) e aumentano il valore di mercato in caso di riacquisto. «Offriamo condizioni preferenziali per l'edilizia sostenibile», spiega Beat Eglin, responsabile dei prodotti ipotecari presso la Banca Cler. «La nostra ipoteca ecologica accorda un'allettante riduzione del tasso d'interesse dello 0,25%, con durate individuali da uno a dieci anni.»



Raggiungere insieme grandi obiettivi

In modo automatico e senza spese aggiuntive: i clienti Zak Plus sostengono un progetto svizzero per la tutela del clima. Per ogni franco speso con le loro carte, devolviamo lo 0,2% al progetto «Oberallmig: salvaguardia dei boschi» del canton Svitto. Così facendo, nel 2021 verranno preservati circa 86 ettari di boschi misti, che corrispondono alla superficie di 120 campi da calcio. Al contempo compensiamo 300 tonnellate di CO₂.



Per scoprire gli altri effetti benefici del progetto, scansionate il codice QR.

Diversità come opportunità

La diversità non è solo un termine di tendenza per la Banca Cler. Noi crediamo profondamente nella diversità, abbiamo definito obiettivi e misure al riguardo e l'abbiamo integrata nella nostra strategia.

La nostra vita attuale è pervasa dalla diversità: tutto cambia! Il mondo del lavoro si trasforma, lo smart working per molti è la nuova normalità. Che il ruolo dei sessi, i modelli familiari e il modo di lavorare evolvano nel tempo non è una novità. Con la pandemia, però, alcuni aspetti di questo processo si sono accentuati. Con il suo vasto bagaglio di esperienze, la Dr. Barbara Ludwig aiuta la Banca Cler a interfacciarsi con la diversità.

A cosa pensa quando sente parlare di diversità?

All'unicità delle persone, che trovo affascinante. Per me la questione della diversità va ben oltre la parità di genere. Accettarla significa superare le differenze di background culturale, orientamento sessuale, età. Anche l'inclusione di persone con disabilità rientra in questo campo. In un'azienda, la diversità è una grande occasione di arricchimento: stimola a mettere in discussione vecchi schemi di pensiero e comportamenti, e a infrangerli.

Lei è membro del Comitato consultivo indipendente per lo sviluppo sostenibile della Banca Cler. Come sostiene l'istituto affinché valorizzi la diversità?

Noi membri del Comitato diamo input, poniamo domande critiche e portiamo la nostra esperienza. Dando rilievo alla diversità, la Banca Cler non intende solo promuovere la

tolleranza e l'accettazione reciproca. Le abilità e peculiarità dei singoli collaboratori sono risorse preziose da combinare sapientemente e in modo mirato nei team, affinché contribuiscano al successo dell'intera azienda. È evidente come i team in cui si dà spazio alla diversità siano più creativi e produttivi. La diversità è un'opportunità, per i collaboratori e per il datore di lavoro.

«Per dare spazio alla diversità occorre comprenderla e integrarla nella cultura aziendale.»

Cosa distingue la Banca Cler dai correnti nell'approccio alla diversità?

Un aspetto che salta all'occhio è la formulazione al femminile delle inserzioni di lavoro. La Banca Cler desidera più donne nel proprio organico, a tutti i livelli. Concretamente: in futuro un terzo di tutte le nuove funzioni dirigenziali offerte dal gruppo BKB – compresa la società madre, la Basler Kantonalbank – dovrà essere ricoperto da donne. La banca dà grande rilievo alla diversità e le dedica varie iniziative, ad esempio eventi di networking sulle pari opportunità o sulla parità di trattamento fra donna e uomo. Io stessa ho partecipato a uno di questi eventi, per capire in prima persona cosa anima e motiva le donne lavoratrici. È stata un'esperienza toccante e istruttiva. Per dare spazio alla diversità occorre comprenderla e integrarla nella cultura aziendale.

Ha qualche aneddoto sulla diversità che le è rimasto particolarmente impresso?

Quando lavoravo al Tribunale ONU dell'Aia, il mio capo mi ha fatto i complimenti per la diversità esem-

plare che caratterizzava il mio team. Ovviamente ne sono stata contenta, ma non ne ero consapevole. Il mio team era composto da 46 collaboratori, e in effetti vi erano rappresentati equamente donne e uomini (metà e metà), i vari orientamenti sessuali, tutte le religioni, le fasce d'età, e oltre dieci lingue. Era un team eccellente, e di sicuro il merito era di questa diversità.

Un'ultima domanda, personale stavolta: cosa ha riscoperto per sé durante la pandemia?

Il pranzo insieme a mio marito. Lavoravamo entrambi in home office, non perdevamo tempo nel tragitto per raggiungere l'ufficio, e improvvisamente potevamo condividere questo momento. Questa specie di decelerazione e la possibilità di stare insieme mi sono sembrate un lusso incredibile.



La Dr. iur. Barbara E. Ludwig è stata responsabile di settore presso il Dipartimento degli affari sociali della città di Zurigo fino a marzo 2021. In precedenza, tra le altre cose, ha lavorato come responsabile dell'Ufficio militare, protezione civile ed esecuzioni giudiziarie nel cantone di Lucerna, direttrice della prigione aeroportuale di Zurigo e comandante della Polizia cantonale di Svitto. Giurista con un dottorato all'attivo, ha frequentato anche un master in etica applicata (MAE UZH) e nel 2007/2008 ha guidato la Divisione protezione vittime e testimoni per l'ex Jugoslavia al Tribunale ONU dell'Aia.

Sede principale

Banca Cler SA
Aeschenplatz 3
4002 Basilea

Centro di consulenza

Lu-ve ore 8.00-20.00
0800 88 99 66
www.cler.ch/contatto

Succursali

5001 **Aarau**
Kasinostrasse 17

4002 **Basilea**
Aeschenplatz 3

4053 **Basilea Gundeldingen**
Güterstrasse 190

6501 **Bellinzona**
Piazza Nosetto 3

3011 **Berna**
Amthausgasse 20

2501 **Bienne**
Rue de la Gare 33

5201 **Brugg**
Neumarkt 2

7002 **Coira**
Masanserstrasse 17

2800 **Delémont**
Rue de la Maltière 10

1700 **Friburgo**
Rue de Romont 35

1204 **Ginevra**
Place Longemalle 6-8

2301 **La Chaux-de-Fonds**
Avenue Léopold-Robert 30

6600 **Locarno**
Piazza Grande 5

1003 **Losanna**
Rue Saint-Laurent 21

6002 **Lucerna**
Morgartenstrasse 5

6900 **Lugano**
Via Emilio Bossi 1

6901 **Lugano Cioccaro**
Piazza Cioccaro 3

2001 **Neuchâtel**
Rue du Temple-Neuf 3

4603 **Olten**
Kirchgasse 9

8645 **Rapperswil-Jona**
Allmeindstrasse 22

9001 **San Gallo**
Vadianstrasse 13

8201 **Sciaffusa**
Vordergasse 54

1951 **Sion**
Place du Midi 46

4500 **Soletta**
Westbahnhofstrasse 1

3600 **Thun**
Bälliz 59

1800 **Vevey**
Rue du Théâtre 8

8400 **Winterthur**
Bahnhofplatz 12

1400 **Yverdon-les-Bains**
Rue du Casino 4-6

6302 **Zugo**
Alpenstrasse 9

8001 **Zurigo**
Uraniastrasse 6

8050 **Zurigo Oerlikon**
Querstrasse 11

Vietato parlare di soldi.

Gli svizzeri non parlano volentieri in modo aperto di soldi. Molte sfaccettature rimangono tacite, i soldi sono un argomento tabù – in relazioni, all'interno di famiglie, nel mondo del lavoro.

Parlare del nostro stipendio ci mette in imbarazzo e temiamo le trattative salariali. Facciamo fatica a dire a un'amica che ci deve dei soldi. Le coppie parlano di tutto, eccetto di un tema così intimo come le finanze personali. In famiglia le questioni legate al futuro economico vengono affrontate solo quando è già troppo tardi.

Solo le banche parlano di soldi – ma in modo così ampolloso e complicato che l'interesse al colloquio svanisce in un istante.

Noi cambiamo le cose.

Eppure i soldi riguardano tutti noi. Sono necessari, familiari, quotidiani, ovunque. La Svizzera è il paese del denaro. Perché proprio qui non dovrebbe essere possibile parlarne in modo aperto, semplice e chiaro, per permettere a tutti di capirne qualcosa?

Se tutti noi trattassimo gli argomenti legati ai soldi in modo aperto e sincero, se ascoltassimo attentamente e ci esprimessimo con chiarezza, si eviterebbero malintesi, si creerebbe un clima di trasparenza liberatoria e la vita diventerebbe più semplice.

Ed è così che ci avviciniamo al nostro obiettivo, ovvero semplificare la gestione del denaro.

Parliamo di soldi.

Questo è il vero messaggio della nostra comunicazione – ci esprimiamo in maniera chiara, invitiamo gli svizzeri a guardarsi allo specchio, induciamo a riflettere e a volte strappiamo sorrisi.

È ora di parlare di soldi.

Parliamo di soldi.

Parlare di soldi significa anche parlare di episodi improvvisi e scomodi, che ci spingono a riflettere – ma anche ad analizzare la nostra situazione finanziaria e a migliorarla.



46 000 CHF
di reddito in meno.

Oggi in Svizzera i neopensionati devono cavarsela in media con 46 000 CHF in meno rispetto a quanto percepivano prima del pensionamento. Questi 46 000 CHF sono la differenza tra il reddito mediano degli ultracincquantenni (87 564 CHF) e quello dei nuovi pensionati (41 388 CHF) – questi i numeri della statistica delle nuove rendite dell'Ufficio federale di statistica. Riteniamo che ognuno debba sapere quali saranno gli aspetti finanziari a cui dovrà far fronte dopo il pensionamento. Solo allora sarà possibile migliorare la propria situazione personale.

cler.ch/rendita



In Svizzera un quarto dei contribuenti ha un patrimonio pari a zero.

E questo nonostante viviamo in uno dei paesi più ricchi del mondo. Nel 2019 in Svizzera il patrimonio privato ammontava in media a circa 535 000 CHF, ma al contempo più della metà paga le imposte su meno di 50 000 CHF. Come combaciano queste cifre? Da un lato dipende dalla «misura» statistica: i 535 000 CHF sono un valore medio – quello mediano è nettamente più basso (116 000 CHF). Sussiste però una differenza piuttosto rilevante rispetto alla statistica fiscale della Confederazione, dove infatti la mediana è inferiore a 50 000 CHF. La spiegazione risiede, in gran parte, nel patrimonio della previdenza privata del pilastro 3a, che nel quadro del Global Wealth Report rientra nel patrimonio, ma non nel patrimonio imponibile. Desideriamo dimostrare che vale sempre la pena osservare le finanze da diverse prospettive.

cler.ch/patrimonio



In Svizzera crescere un figlio costa in media 370 000 CHF.

I figli non hanno prezzo. Ciononostante i genitori dovrebbero informarsi sui costi reali e sulle perdite finanziarie che un figlio comporta. Lo studio dell'Ufficio federale di statistica, a cui si riferiscono questi 370 000 CHF, distingue tra costi diretti e indiretti. I costi diretti sono legati al fatto che si devono prendere concretamente soldi in mano: alimenti, indumenti, assicurazione, quota dell'affitto, spese di accudimento, pannolini, bicicletta, abbonamento mobile, ecc. Fino ai 21 anni, età in cui la maggior parte dei figli va via di casa, si arriva così in media a 187 000 CHF. Si aggiungono i costi indiretti, vale a dire il reddito a cui i genitori rinunciano quando lavorano part-time per dedicarsi personalmente ai figli. In totale, in questo modo i genitori perdono in media 182 000 CHF.

Nel caso dei bambini è particolarmente doloroso parlare di soldi – ma allo stesso tempo fondamentale, perché i genitori possono fare molto per l'indipendenza finanziaria della loro famiglia.

cler.ch/spese-figli

**Di soldi non
si parla.
Li si ha
e basta.**

«Ecco, allora, se le fa piacere lavorare per noi c'è ancora un aspetto da discutere, è piuttosto imbarazzante, e anche un po' profano, mi capisce.

È qualcosa di cui non si parla volentieri...

non sto a farla tanto lunga,
sa bene cosa intendo.

Parliamoci francamente,
lei intuisce a cosa mi sto
riferendo, giusto?

Ecco, potrebbe menzionarmi,
così, a spanne, il suo NPA?

Siamo dell'ordine di
4000 Basilea
o ci avviciniamo di più a un
9000 San Gallo?»
chiede la futura datrice di
lavoro.

**È così che si contratta il salario
in Svizzera.**

Per non dire pane al pane
e vino al vino,
si parla di NPA,
numeri civici,
zone di comfort
e limiti all'accettabile.

Anche se non abbiamo fama
di acrobati della parola, [redacted]
su questo possiamo diventare
più snodati di Nina Burri, [redacted]
e giriamo attorno all'argomento
con la stessa agilità [redacted]
di Wendy Holdener su
una pista di slalom.

Ci teniamo alla larga dalle cifre con lo stesso sacro terrore che ha il diavolo dell'acqua santa.
E ci disturba meno contemplare su per le montagne le terga al vento dei camminatori senza veli che far uscire dalla nostra bocca numeri nudi e crudi.
Facciamo come gli appenzellesi: seduti su una panca custodendo imperterriti i nostri segreti.
Il compenso lo rivela chi è senza cautela, e chi parla di spettanza è privo di creanza.
Riguardo ai contanti stanno muti tutti quanti, e solo lo sfrontato rivela che ha pagato: è un reato criminale spifferare l'ammontare!
Insomma, siamo più reticenti sulle performance finanziarie che su quelle tra le lenzuola.
Per noi svizzeri il salario è «quello-che-non-deve-essere-nominato».

Ah, tra l'altro: al colloquio di lavoro al comico basilese von Mutzenbecher hanno chiesto davvero quale fosse il suo «NPA».
Ecco, sì, in effetti è nei pressi di Basilea, avrebbe risposto.
Però un pochino più a nord. In Germania.



Patti Basler

Patti Basler (età soggetta a segreto bancario) è autrice e satirica. Dopo il diploma, un periodo di insegnamento in una scuola secondaria (salario mensile 8500 CHF) e un secondo ciclo di studi in scienze dell'educazione, sociologia e criminologia (tasse semestrali 850 CHF), è diventata cabarettista specializzata in acrobazie verbali, conquistando il «Salzburger Stier» (6000 EUR) e il premio Walo (scultura di Rolf Knie, valore sconosciuto).

Per rubriche come questa chiede un compenso pari a un NPA svizzero. E a volte lo ottiene.

**Sa bene cosa intendo.
Parliamoci francamente,
lei intuisce a cosa mi sto
riferendo, giusto?
Ecco, potrebbe menzionarmi, così, a
spanne, il suo NPA?**

**Anche se non abbiamo fama
di acrobati della parola, su questo possiamo diventare
più snodati di Nina Burri, e giriamo attorno all'argomento con
la stessa agilità di Wendy Holdener su
una pista di slalom.**

**Ci teniamo alla larga
dalle cifre con lo stesso sacro terrore
che ha il diavolo dell'acqua santa.**

**Il compenso lo rivela chi è
senza cautela, e chi parla di spettanza è
privo di creanza. Riguardo ai contanti
stanno muti tutti quanti, e solo lo sfrontato rivela
che ha pagato.**